

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatico allarme per l'Etna

L'allarme per l'Etna continua. Adesso il fiume di lava che sgorga da una fenditura a bassa quota del vulcano ha quasi raggiunto il letto del fiume Alicantaro sul versante di nord-est. C'è il serio pericolo che il magma, ormai vicino pochissimi metri, invada il letto del corso d'acqua e crei uno sbarramento. Se ciò accadrà le conseguenze di qui a poche ore potrebbero essere drammatiche: inondazioni e interruzione del rifornimento idrico.

A PAG. 5

Si sfalda la maggioranza nei due rami del Parlamento

GOVERNO BATTUTO A RIPETIZIONE

Il PCI ottiene al Senato meno tasse per i lavoratori / I pensionati al minimo non dovranno niente al fisco

ROMA — Meno tasse per i lavoratori dipendenti: nessun prelievo fiscale per i pensionati al minimo: ecco i due importanti risultati conseguiti ieri dal gruppo comunista nell'aula del Senato. Dopo lunghi minuti di scontro e maggioranza sono stati battuti per ben tre volte consecutive dall'opposizione di sinistra. Dopo lunghi minuti di smarrimento, il ministro Reviglio ha chiesto e ottenuto la sospensione della seduta per consultarsi con il governo.

to di marasma della maggioranza. Il ministro Reviglio è apparso particolarmente impegnato nel suo ruolo di ministro, ma la verità è che per far bene il ministro bisogna disporre di una maggioranza. «Sono amareggiato»: questo lo sconcolato commento nei corridoi del Senato del ministro delle Finanze Franco Reviglio. «Che cosa avverrà ora nelle buste paga se il nuovo sistema di aliquote fiscali passerà anche alla Camera? Per i redditi fino a 4 milioni annui non vi era differenza tra la proposta del governo e quella comunista (l'aliquote era identica: 10%). Un lavoratore che gua-

dagna invece 6 milioni all'anno pagherà nell'81, 40 mila lire di tasse in meno rispetto a quel che chiedeva il governo (720 mila lire invece di 760 mila). Reddito da 9 milioni: 100 mila lire di IRPEF in meno (1.320.000 invece di 1.420.000). Reddito da 12 milioni: 190 mila lire in meno (2.010.000 lire e non 2 milioni 200 mila lire come proposto da Reviglio). Reddito da 15 milioni: 190 mila lire in meno (2.850.000 lire invece di 3.040.000 lire). Reddito da 20 milioni: 100 mila lire in meno (4.450.000 invece di 4 milioni 550 mila lire).

Il nuovo sistema delle aliquote IRPEF approvato ieri inizia a far aumentare le tasse a partire dai 25 milioni di reddito all'anno. Per esempio: chi guadagna, appunto, 25 milioni pagherà 120 mila lire in più di imposta. Chi ne guadagna 40 pagherà 620 mila lire in più rispetto alla proposta del governo. Se consideriamo invece la cifra già pagata per il 1980, l'emendamento comunista alleggerisce le tasse da 4 milioni annui fino a 30 milioni. Complessivamente per il 1981 il risparmio per G. F. Mennella (Segue in ultima pagina)

Passano modifiche comuniste al bilancio della Difesa

438 miliardi per armamenti stornati e posti sotto controllo del Parlamento

Il PRI fa propria la linea Visentini (e invita a 'meditare')

Oggi aderiscono i liberali - DC: funziona l'accordo tra i capicorrente?

Il portasoldi è stato scarcerato

Scarpitti confessa «Da Sindona undici miliardi alla DC»

Le somme trasferite in Svizzera - Appartengono allo scudocrociato una serie di finanziarie estere - Anche nella commissione parlamentare conferme su un « regalo » del bancarottiere alla DC



Dalla nostra redazione

MILANO — Fu la DC la vera beneficiaria e destinataria di una serie di conti aperti, senza che venisse versata neppure una lira, presso la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria del bancarottiere Michele Sindona. La scottante ammissione è venuta da un uomo-chiave, un funzionario che lavora per conto della DC nel settore più delicato, quello dei finanziamenti.

contatti con Sindona. Solo al prezzo di cominciare a dire una parte della verità, Scarpitti ha potuto riacquistare la libertà. Infatti, proprio su questi conti e su due società svizzere (Polidor e Usiris) ampiamente accreditate sulla Finabank di Ginevra controllata da Sindona) Scarpitti sei giorni fa aveva mentito al giudice istruttore Bruno Apicella, tanto da costringere il magistrato a spiccare, dopo 24 ore di fermo provvisorio, l'ordine di arresto per falso.

Scarpitti è stato a San Vittore (in infermeria per una malattia agli occhi) sei giorni: sei giorni durante i quali, tramite i suoi legali, a Roma, nella sede della DC si levono

Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: Raffaello Scarpitti

I lavori della Direzione del PCI

Concrete iniziative per Napoli / Ferma replica alla Confindustria

Conferenza stampa di Minucci - Piena realizzazione del nuovo collocamento, congruo sussidio di disoccupazione - La posizione degli industriali aggrava il non governo

ROMA — Il dramma di Napoli e le altre più urgenti questioni economico-sociali del Paese sono stati al centro della riunione di ieri della Direzione del PCI (alla quale hanno preso parte dirigenti del partito della Campania), i cui lavori sono stati illustrati ai giornalisti dal compagno Adalberto Minucci.

«QUESTIONE NAPOLI — Di fronte all'ulteriore aggravamento di una situazione già tanto drammatica, la Direzione ha annunciato Minucci lavora ad una piattaforma di iniziative e di movimento articolata su due punti-chiave: il massimo allargamento dell'area della nuova occupazione; e una adeguata protezione dei tantissimi disoccupati.

«Noi sollecitiamo anzitutto la piena realizzazione della riforma del collocamento. Le iniziative già in corso a Napoli stanno riscuotendo un consenso molto largo fra i disoccupati, anche tra quelli già iscritti nelle varie liste storiche. Ma l'impegno del governo è ancora troppo limitato e generico. Da qui la diffidenza del PCI e la sua iniziativa per costringerlo a mantenere tutti gli impegni e per allargare al massimo le possibilità di occupazione attraverso una programmazione adeguata degli interventi per la ricostruzione e la rinascita. Tutto si può dire, tranne che oggi in Campania non ci sia bisogno di lavoro.

«CRISI ECONOMICA — Minucci è partito dalla constatazione dell'acuitarsi dei fenomeni di crisi che, ormai, non riguardano solo alcune grandi imprese e determinati settori, ma via via investono anche la piccola e media industria e la stessa economia sommersa con l'espulsione dal processo produttivo di decine e decine di migliaia di lavoratori. Ed ha sottolineato le pesanti responsabilità del governo nella esasperazione di alcuni punti di crisi (la siderurgia, per esempio) anche per le indoscorose liti tra i ministri.

«La linea che vogliamo perseguire — ha aggiunto Minucci — è quella delineata l'altra sera da Berlinguer nell'interista televisiva: è necessario definire una politica salariale organica che rappresenti un incentivo non all'in-

flazione ma al mercato. E' quindi essenziale valorizzare i redditi più bassi (da qui la nostra decisione di ripresentare in Senato le proposte migliori dei minimi di pensione) e contrastare le spinte corporative a sostegno dei redditi più alti, come invece ha fatto e continua a fare il governo». Qual è la posizione del PCI rispetto ai più recenti atteggiamenti della Confindustria? «Noi replichiamo con fermezza — ha risposto Minucci — mettendo in rilievo anzitutto che sull'atteggiamento a nostro avviso non responsabile della presidenza della Confindustria pesa certamente il dato di un vuoto di politica economica del governo. Ma c'è, in questo atteggiamento, una posizione miope degli attuali dirigenti della Confindustria che pensiamo e ci auguriamo non sia condivisa da tutto il mondo imprenditoriale italiano: ricalcare il modello reaganiano e sostenere una politica di sfrenato liberismo significa aggravare i problemi del non governo».

A questo punto è cominciata l'affannosa rincorsa nelle sale e nei corridoi di Montecitorio alla ricerca dei membri governativi della commissione latitanti, in modo da evitare al governo almeno l'umiliazione di una sconfitta su tutto il bilancio. Alla fine è stata in qualche modo rimessa in piedi una maggioranza e il documento programmatico della difesa è stato approvato con 18 voti contro 15: a dar man forte alla traballante rappresentanza governativa sono scesi in campo anche i missini.

Lo stesso schieramento ha impegnato il governo a condizionare la concessione delle basi per gli euromissili a nuovi tentativi di intesa internazionale, a prendere iniziative per la conferenza europea per il disarmo e a rifiutare il disarmo e a rifiutare il disarmo e a rifiutare il disarmo.

Una grande manifestazione a Roma di attori e registi: non succedeva più dal 1949

In piazza trent'anni dopo. Il cinema reclama una legge



non l'hanno mai « mandato giù »

POICHE' ci è stato dato di vedere qualche momento l'altra sera in televisione e ne abbiamo letto ieri molti resoconti sui giornali, non sappiamo resistere al desiderio di comunicare ai nostri lettori quale impressione ci ha procurato il convegno degli imprenditori scoliosi giovedì a Roma per iniziativa della Confindustria. Abbiamo parlato di « impressione » e ad essa, infatti, vogliamo limitarci, tanto più che altri (a cominciare, per dire uno, dal nostro compagno Stefano Cingolani) è più entrato nel merito del convegno con ragionata e consapevole competenza. Ma a noi interessa solo fermarci soprattutto, e non esclusivamente, sul « tono » della riunione a

sullo « stato d'animo » che ci si è colto. L'uno e l'altro ci sembra che abbiano rivelato nei particolari punti inconfondibili proposti di rinuncia e di restaurazione. Prendendo le mosse da una situazione economica indubbiamente gravissima, da condotte politiche inescusabilmente colpevoli e da argomenti specifici anche non privi di fondamento e in ogni caso meritevoli di rievocazione, i padroni non hanno saputo nascondere un loro antico rancore antipatico, che pareva star lì, alla base di tutto, attendendo soltanto una qualche ragione, non ma nifestamente insensata, per esasperare. Lor signori sembrano avere trovato finalmente l'altro ieri dei buoni motivi non

per discutere, ma per sfogarsi e non a caso ne hanno approfittato per rimettere in discussione, anzi per rifiutare, certe conquiste tecniche ormai di anni che non riguarda i salari, ma sono essenziali all'unità dei lavoratori. I padroni le avevano accettate, è vero ma non avevano mai potuto « mandarle giù », e ora non è tanto questo o quello che hanno preteso (così che si potrebbero, a una a una, discutere o rifiutare), ma, tutto insieme, il diritto di ricevere a pieno titolo « padroni », riportando gli operai a soggetti singoli e non avendo più da trattare come una forza unita e compatta, che è, con le sue ragioni e anche,

perché no? con i suoi torti, una classe. Alcuni anni or sono il dirigente di una grande industria milanese definì pubblicamente lo statuto dei lavoratori, « statuto dei lavativi ». Giovedì non queste parole olandese, ma questo stesso stato d'animo avverso, proprio contro lo statuto dei lavoratori, si è rivolto tra i padroni di più alto prestigio, ed è questo che ci trova allarmati. Man mano che il governo si spegne, e si spegne sempre più flocemente, si riaccende la fiamma della reazione. Ecco perché diciamo che è venuta l'ora della classe lavoratrice che deve sottrarre (in giustizia e in libertà) il suo diritto finalmente al comando. Fortebraccio

ROMA — Tutto il cinema italiano, incredibilmente compatto, chiede una nuova legge per far fronte alla crisi. E' successo ieri mattina al cinema Capranichetta, baradato di striscioni (quelli dei lavoratori di Cinecittà in agitazione, oppure altri più emblematici del tipo « Presidente Pertini! Anche i lavoratori del cinema pubblico chiedono il tuo aiuto! »), gremito di folle in fermento come una assemblea universitaria del '68.

C'erano proprio tutti: le associazioni degli autori (ANAC e Cinema Democratico), i sindacati (la Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo aderenti a CGIL, CISL, UIL), i produttori (l'AVICA), i distributori e gli esercenti (l'AGIS e l'ANEC). Gli attori (rappresentati dalla SAI e da altri organismi). Lo scopo: il lancio di un appello del cinema italiano al Paese, articolato in sei punti chiave. Eccoli: a) l'immediata riforma della legge sulla cinematografia; b) un nuovo assetto legislativo del gruppo cinematografico pub-

Sospesi gli scioperi in ospedale

ROMA — Sono state sospese tutte le agitazioni sindacali negli ospedali. Le organizzazioni dei medici hanno accolto la richiesta di Aniasi di una tregua di 20 giorni e hanno sottoscritto questa notte un documento, firmato anche dalla controparte pubblica, nel quale ci si impegna alla apertura di una trattativa che porti al riconoscimento della « peculiarità professionale della figura del medico ospedaliero ». Ciò dovrà trovare « adeguati ed equilibrati corrispettivi economici ».

BANCHE E LOTTIZZAZIONI DC

Se è incompetente lo mando al sud / Parola di Andreatta

Il compagno Berlinguer nella trasmissione televisiva di martedì scorso ha messo in evidenza, ancora una volta, i guasti che la lottizzazione provoca nella vita pubblica e ha citato come esempio il Banco di Sicilia, il cui Consiglio d'amministrazione è scaduto da 12 (dodici) anni (dovrebbe essere rinnovato ogni 4 anni) perché i partiti di centro-sinistra e le correnti della DC non trovano un accordo sui nomi, o meglio sui prestanomi da destinarvi. Si aspettano le modifiche alla Costituzione e le « grandi riforme » di cui parla Craxi? Nel gennaio scorso il direttore generale del Banco di Sicilia, prof. Bignardi, che aveva fronteggiato come aveva potuto le clientele dc, è stato nominato direttore generale della Banca del Lavoro. Anche Bignardi non è stato sostituito perché si è aperta la guerra tra i gruppi di potere per imporre un loro uomo. Il candidato che si vuole imporre è un certo Flenda, direttore della Banca di Trento che Piccoli non riuscì a sistemare alla CARIPLO e ora vuole rifilare al Banco di Sicilia. La cosa è enorme anche perché fra gli alti funzionari del Banco di Sicilia ve ne sono almeno dieci che hanno più titoli e meno disavventure bancarie del Flenda. Il Banco di Sicilia ha due vice-direttori generali capaci e di indiscusse qualità morali; tanto che abbiamo letto su Rinascenta che il presidente del Banco di Napoli, Ossola, preso dalle clientele dc per un periodo di qualche settimana, avrebbe preferito come direttore generale un alto funzionario di banca che è, attualmente, direttore centrale del Banco di Sicilia. Esiste, dunque, a Palermo qualcuno che potrebbe fare il direttore del Banco di Napoli ma, per Andreatta, non può fare il direttore del Banco di Sicilia, come non lo può fare uno dei vice-direttori generali.

Oggi sciopero e corteo dei siderurgici a Roma

Una manifestazione di diecimila lavoratori delle aziende Finisider a Roma caratterizzerà oggi lo sciopero nazionale del 120.000 addetti della siderurgia pubblica. Con questa mobilitazione la FLM (che ieri ha tenuto una conferenza stampa) intende sollecitare il risanamento del gruppo nell'ambito della programmazione del settore. Tutt'altra strada, invece, sta seguendo il vertice dell'IRI: Non si ha traccia, ad esempio, dei provvedimenti urgenti che dovrebbero consentire di affrontare l'emergenza finanziaria del gruppo in attesa dell'approvazione in Parlamento dell'apposito disegno di legge, mentre si minaccia nuovamente il taglio dei salari.

Abbiamo chiamato in causa il ministro del Tesoro perché a quanto pare è proprio lui che sta assecondando le pretese di Piccoli e di qualche notevole siciliano della DC abituato a fare l'usciano. L'attuale ministro del Tesoro ha in più occasioni dichiarato che per le banche bisogna scegliere nomi competenti e onesti ad evitare lottizzazioni. E qualche atto in questa direzione è stato fatto. Ma vogliamo chiedere ad Andreatta se questi criteri sono validi anche per il Sud. E cioè se sono validi per le due grandi banche meridionali, dove la DC non ha digerito la nomina dei due presidenti fuori del giro clientelare e vuole anzi rivale alle direzioni generali. Al Senato sono state presentate delle interpellanze e il ministro tace e non decide anche perché deve farlo — come vuole lo Statuto siciliano — con il consenso del Presidente della Regione Siciliana che dovrebbe avallare una posizione chiaramente colonialista. Ma questa vocazione venga da Andreatta non ci stupisce ma, purtroppo, non ci stupirebbe — dati i precedenti — l'ubbidienza servile dei dirigenti della DC siciliana. E' evidente che Andreatta non va al Senato per rispondere all'interrogazione del PCI dato che è francamente difficile chiarire come mai il Flenda, bocciato per la CARIPLO di Milano, deve essere sistemato al Banco di Sicilia a Palermo.

Da stamane alPEUR Conferenza del PCI sulla casa

ROMA — Si apra stamane al Palasport dell'EUR a Roma la conferenza nazionale della casa organizzata dal PCI. I lavori inizieranno con la relazione del compagno Lucio Letortini, responsabile del settore casa, e saranno conclusi domenica con un discorso del compagno Enrico Berlinguer. Nella prima giornata, presieduta dal compagno Cosuttu, parleranno, tra gli altri, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e il sindaco di Firenze Gabbugiani. Domani i sindacati di Torino Novelli e di Napoli Valenzi. Domenica il sindaco di Roma Patroselli. Saranno presenti al dibattito il compagno Gerardo Chiaromonte, ministri, parlamentari, delegazioni di tutti i partiti democratici e della Confederazione sindacali.

David Grieco

(Segue in ultima pagina)